

TEATRO
STABILE
TORINO

Torino, 5 ottobre 1978
n° 3/fp

Servizio stampa

Gli spettacoli della settimana dal 9 al 15 ottobre 1978

Al Teatro Carignano, giovedì 12 ottobre, alle ore 20,30, va in scena il primo spettacolo del cartellone in abbonamento del Teatro Stabile: LA DUCHESSA DI AMALFI di John Webster, grande tragico elisabettiano collocato, giustamente, subito dopo Shakespeare.

La regia è di Mario Missiroli. Le scene di Lorenzo Ghiglia. I costumi di Elena Mannini. Le musiche di Benedetto Ghiglia. Gli interpreti dello spettacolo (in ordine alfabetico): Maurizio Allasia, Angelo Bertolotti, Giulio Brogi, Roberto Bruni, Pietro De Silva, Roberto Elena, Alessandro Esposito, Berto Gavioli, Patrizia Giangrand, Anna Maria Guarnieri, Glauco Mauri, Guglielmo Molasso, Enrico Palazzeschi, Elia Schilton, Carlo Simoni, Sergio Ugolini, Mario Valgoi.

Al Teatro Gobetti continua, con il "tutto esaurito" 'L CURA' 'D ROCABRUSA' di Belmondo, presentato dalla Compagnia CARLO CAMPANINI/FRANCO BARBERO con Femi Benussi.

Partecipano inoltre allo spettacolo: Tonino Micheluzzi, Nella Colombo, Nadia Maddalena, Gianni Franco, Anna Maria Biletta, Luciano Donalisio, Daniela Audisio, Stefano Lisicki, Silvia Zangrando, Patrizia Donati.

Le recite serali hanno inizio alle ore 21,15. Quelle festive alle ore 15,30 e 21,15.

* * * * *

Servizio stampa

Con LA DUCHESSA DI AMALFI di John Webster si apre ufficialmente, giovedì 12 ottobre, al Teatro Carignano, alle ore 20,30 precise, la stagione in abbonamento del Teatro Stabile di Torino.

Lo spettacolo, primo dei quindici in cartellone, si avvale della regia di Mario Missiroli, delle scene di Lorenzo Ghiglia, dei costumi di Elena Mannini, delle musiche di Benedetto Ghiglia.

La traduzione del testo è di Giorgio Manganelli.

Il personaggio della Duchessa è interpretato da Anna Maria Guarnieri. Glauco Mauri è Bosola; Giulio Brogi, Ferdinando; Antonio Bologna è Carlo Simoni, mentre il Cardinale è interpretato da Mario Valgoi.

Gli altri attori (in ordine alfabetico): Maurizio Allasia, Angelo Bertolotti, Roberto Bruni, Pietro De Silva, Roberto Elena, Alessandro Esposito, Berto Gavioli, Patrizia Giangrand, Guglielmo Molasso, Enrico Palazzeschi, Elia Schilton, Sergio Ugolini.

Presentata nel luglio scorso al Festival dei Due Mondi di Spoleto, LA DUCHESSA DI AMALFI è stata accolta entusiasticamente sia dal pubblico che dalla critica.

Ghigo De Chiara, nella sua recensione sull'Avanti! afferma che lo spettacolo è "il più grosso, per dimensioni e aspettative, fra quelli presentati al Festival dei Due Mondi" e che si tratta di una rappresentazione "altalenante fra orrore, stupore e spasso: ma siamo di fronte ad una ben dosata e raffinata altalena".

Siro Ferrone, sull'Unità, così si è espresso: "L'impossibilità di essere saggi è stata tradotta da Missiroli in uno spettacolo che forse è il più riuscito e il più a lui congeniale fra quelli allestiti a Torino... E' infatti un altro capitolo della rinascita della scenotecnica di questo nostro declinante secolo".

E Guido Davico Bonino, sulla Stampa, così ha giudicato l'allestimento del Teatro Stabile di Torino: "Questo apparato, che ho malamente descritto (a farlo bene si sfiora il catalogo), si appaia egregiamente alla recitazione degli attori, che esprime, nelle sue lentezze, nei suoi stridori, nella sua visceralità, la stessa soffocante angustia, il senso di una rabbia livida e impotente contro la malvagità del fato e dei mortali".

Giorgio Prospero, sul Tempo, afferma che "il lavoro speso in questa impresa è evidente, la distribuzione è ricca ed appropriata", mentre Roberto De Monticelli, sul Corriere della Sera scrive che, "insomma, si tratta di uno spettacolo farcito e denso, con momenti di alto dinamismo teatrale e felicità interpretativa".

Confortato dal successo spoletino, a maggior ragione il Teatro Stabile è lieto di inaugurare la sua stagione con LA DUCHESSA DI AMALFI, attesissimo, tra l'altro, dal pubblico torinese. E l'attesa, e la viva curiosità sono evidenti dall'affollamento per le prenotazioni alla Biglietteria del Teatro.

TEATRO
STABILE
TORINO

Torino, 5 ottobre 1978
n° 3/fp

Servizio stampa

Gli spettacoli della settimana dal 9 al 15 ottobre 1978

Al Teatro Carignano, giovedì 12 ottobre, alle ore 20,30, va in scena il primo spettacolo del cartellone in abbonamento del Teatro Stabile: LA DUCHESSA DI AMALFI di John Webster, grande tragico elisabettiano collocato, giustamente, subito dopo Shakespeare.

La regia è di Mario Missiroli. Le scene di Lorenzo Ghiglia. I costumi di Elena Mannini. Le musiche di Benedetto Ghiglia. Gli interpreti dello spettacolo (in ordine alfabetico): Maurizio Allasia, Angelo Bertolotti, Giulio Brogi, Roberto Bruni, Pietro De Silva, Roberto Elena, Alessandro Esposito, Berto Gavioli, Patrizia Giangrand, Anna Maria Guarnieri, Glauco Mauri, Guglielmo Molasso, Enrico Palazzeschi, Elia Schilton, Carlo Simoni, Sergio Ugolini, Mario Valgoi.

Al Teatro Gobetti continua, con il "tutto esaurito" 'L CURA' 'D ROCABRUSA' di Belmondo, presentato dalla Compagnia CARLO CAMPANINI/FRANCO BARBERO con Femi Benussi.

Partecipano inoltre allo spettacolo: Tonino Micheluzzi, Nella Colombo, Nadia Maddalena, Gianni Franco, Anna Maria Biletta, Luciano Donalisio, Daniela Audisio, Stefano Lisicki, Silvia Zangrando, Patrizia Donati.

Le recite serali hanno inizio alle ore 21,15. Quelle festive alle ore 15,30 e 21,15.

* * * * *

TEATRO
STABILE
TORINO

Torino, 7 ottobre 1978
n° 5/fp

Servizio stampa

CON CORTESE PREGHIERA DI PUBBLICAZIONE. GRAZIE.

La Direzione del Teatro Stabile di Torino, considerata l'enorme affluenza di pubblico al botteghino, sin dal primo giorno di prenotazioni della DUCHESSA DI AMALFI di Webster (1° spettacolo del cartellone in abbonamento), ha deciso di aggiungere, allo spettacolo pomeridiano delle due prime domeniche di programmazione, la recita serale.

Pertanto, sia domenica 18 che domenica 19 ottobre saranno effettacoli: uno alle ore 15,30 e uno alle ore 20,30.

* * * * *

Servizio stampa

Al Teatro Nuovo, nei giorni 3, 4, 5 e 6 novembre saranno rappresentate, una per sera, quattro commedie di Molière, nell'allestimento del Théâtre des Quartiers d'Ivry con la regia di Antoine Vitez. Scene e costumi di Claude Lemaire.

Questa interessantissima "operazione Molière" è stata promossa dall'Assessorato ai beni culturali della Regione Piemonte d'intesa con il Centro Culturale Franco-Italiano e la collaborazione del Teatro Stabile di Torino.

La tetralogia molièriana è stata presentata qualche settimana fa al Teatro Argentina di Roma riscuotendo un eccezionale successo di pubblico e di critica.

Le quattro commedie, che costituiscono la chiave di volta del teatro di Molière, sono: LA SCUOLA DELLE DONNE, IL TARTUFO, DON GIOVANNI, IL MISANTROPO. Vi partecipano gli attori: Marc Delsaert, Jean-Claude Durand, Richard Fontana, Jany Gastaldi, Daniel Martin, Didier Sandre, Daniel Soulier, Nada Strancar, Dominique Valadié, Gilbert Vilhon, Antoine Vitez.

Ogni commedia è la storia di un giorno. Tutto avviene "nel giorno in cui". Nulla prima o dopo. La scena è unica per le quattro commedie, nelle quali, tra l'altro, vi si rilevano le corrispondenze tra i personaggi e le situazioni.

Per queste eccezionali rappresentazioni è stato predisposto uno speciale abbonamento per i quattro spettacoli al costo di L. 10.000, in vendita presso la biglietteria del Teatro Carignano, via Roma 49. Il prezzo del biglietto per i non abbonati è di L. 5.000. Gli abbonati del Teatro Stabile usufruiranno della solita riduzione. Le prenotazioni si possono effettuare sei giorni prima della sera prescelta.

: : : : : :



cooperativa teatrale - direzione collettiva
il gruppo
della rocca

Sede legale - Firenze, Via Nazionale, 4
c/o Federazione Provinciale Cooperative e Mutue
C.C.I.A. Firenze n. 276852 - Reg. Prefettizio n. 176 (produzione e lavoro)
Iscritta al Registro Società di Firenze al n. 20237

Cinema russo degli anni '20
cinema espressionista tedesco
Griffith-Keaton-Chaplin

- "Lo spazio scenico", dall'avanguardia artistica e dalle esperienze scenografiche dell'epoca all'individuazione di uno spazio per "IL SUICIDA". Incontri documentati con il Prof. Maltese e con lo scenografo Luzzati.

- "Individuazione dei modi di recitazione", attraverso la scomposizione di alcune scene dello spettacolo, gli attori analizzano diverse tecniche di interpretazione.

E inoltre, in data da definire,

- incontro con il musicista Nicola Piovani sui problemi musicali dello spettacolo

- mostra dei "bozzetti teatrali" di Eisenstein

- presentazione del volume "Le commedie della rivoluzione (il teatro russo degli anni '20)" a cura di Milly Martinelli, edito da Garzanti.

L'attività è realizzata in collaborazione con le Associazioni ITALIA-URSS, GOETHE INSTITUT e con la CINETECA GRIFFITH di Genova ed è coordinata dal professor Eugenio Buonaccorsi dell'Università di Genova.

Il Gruppo della Rocca
Ufficio stampa

co, cortese invito alla pubblicazione.

recapiti organizzativi :

50122 firenze borgo degli albizi 15 tel. 055/287298 (segr. tel.)
20125 milano via edoardo 26 tel. 02/692011 (segr. tel.)



cooperativa teatrale - direzione collettiva
ilgruppo
della rocca

Sede legale - Firenze, Via Nazionale, 4
c/o Federazione Provinciale Cooperative e Mutue
C.C.I.A. Firenze n. 276852 - Reg. Prefettizio n. 176 (produzione e lavoro)
Iscritta al Registro Società di Firenze al n. 20237

MATERIALI DI RICERCA PER LA COMPAGNIA E IL PUBBLICO
CON "IL SUICIDA" AD ALESSANDRIA

Comunicato stampa

Alessandria, 10/10/78

Sono appena iniziate presso il Nuovo Teatro Comunale di Alessandria le prove de "IL SUICIDA" di ERDMAN, che il GRUPPO DELLA ROCCA mette in scena in collaborazione con la Regione Piemonte e con cui intende sviluppare e superare la ricerca già affrontata con "IL MANDATO", il testo dello stesso autore rappresentato con successo nelle scorse stagioni.

Il debutto è previsto per il 9/12 e la compagnia dà il via venerdì 13 alle ore 17,30, con la presentazione del programma, ad un intenso calendario di iniziative che si pongono innanzi tutto come materiali di ricerca per il pubblico e la compagnia.

E' questa la novità della proposta rispetto alla normale attività di prove aperte, rappresentazioni e dibattiti, che il GRUPPO DELLA ROCCA ha sempre affiancato alla produzione degli spettacoli. Il GRUPPO ha infatti quest'anno deciso, anche grazie alla collaborazione con la Regione Piemonte, di dedicare a "IL SUICIDA" tempi di lavorazione particolarmente lunghi. Due mesi ed ieci giorni di prove consentiranno di approfondire il metodo di lavoro sempre perseguito e caratterizzato da un'intensa sperimentazione, ma parallelamente di consultare materiali di studio e di andare così più a fondo nelle motivazioni artistiche culturali e storiche delle scelte.

D'altro canto la particolare qualificazione delle proposte e il continuo contatto con la compagnia, potranno consentire, soprattutto presso gli ambienti giovanili, la formazione di un pubblico preparato ed attento ai problemi del "fare teatro" e gettare le basi di un centro di ricerca e documentazione presso il Teatro Comunale di Alessandria (che si inaugura proprio quest'anno).

Le iniziative comprendono:

-"Il teatro sovietico degli anni '20", seminario coordinato dal Prof. Buonaccorsi, con la partecipazione di specialisti di letteratura russa, critici teatrali, studiosi di storia dell'Unione Sovietica.

-"Riferimenti espressivi nel cinema", consultazione di film individuati con criteri storici e analogici inerenti alle forme espressive che la compagnia intende approfondire.

Servizio stampa

Gli spettacoli della settimana dal 16 al 22 ottobre 1978

Al Teatro Carignano, continuano, con il "tutto esaurito", le repliche del 1° spettacolo del cartellone in abbonamento del Teatro Stabile: LA DUCHESSA DI AMALFI di John Webster.

La regia è di Mario Missiroli. Le scene di Lorenzo Ghiglia. I costumi di Elena Mannini. Le musiche di Benedetto Ghiglia. La traduzione del testo è di Giorgio Manganelli.

Partecipano allo spettacolo (in ordine alfabetico): Maurizio Allasia, Angelo Bertolotti, Giulio Brogi, Roberto Bruni, Pietro De Silva, Roberto Elena, Alessandro Esposito, Berto Gavioli, Patrizia Giangrand, Anna Maria Guarnieri, Glauco Mauri, Guglielmo Molasso, Enrico Palazzeschi, Elia Schilton, Carlo Simoni, Sergio Ugolini, Mario Valgoi.

La recita serale ha inizio alle ore 20,30 precise. Quelle festive alle ore 15,30 e 20,30.

Al Teatro Gobetti sesta settimana di "esauriti" con 'L CURA' 'D ROCABRUSA' di Delmondo che Carlo Campanini e Franco Barbero presentano con Femi Benussi.

Accanto ai popolari attori figurano: Tonino Micheluzzi, Nella Colombo, Nadia Maddalena, Gianni Franco, Anna Maria Biletta, Luciano Donalizio, Daniela Audisio, Stefano Lisicki, Silvia Zangrando, Patrizia Donati.

Le recite feriali hanno inizio alle ore 21,15. Alla domenica due spettacoli: alle 15,30 e alle 21,15.

* * * * *

TEATRO CARIGNANO

CARTELLONE DELLA STAGIONE 1978-79 "IL TUO POSTO FISSO"

Conferenza stampa del 14 ottobre 1978
Teatro Carignano, ore 11,30

(Gestione TEATRO STABILE TORINO)

Materiale informativo a cura dell'Ufficio Stampa del T.S.T.

GLI OTTO SPETTACOLI DEL CARTELLONE :

GIULIO CESARE

di William Shakespeare

Traduzione di Angelo Dall'Agia

Regia di Maurizio Scaparro

con Pino Micòl, Leda Negroni, Luigi Diberti
e la partecipazione di Renzo Giovampietro

Teatro Popolare di Roma

Dal 31 ottobre al 5 novembre 1978

AMLETO

di William Shakespeare

Regia di Gabriele Lavia

con Gabriele Lavia, Ottavia Piccolo, Piero Sammataro,
Franco Alpestre

Compagnia Lineateatro

Dal 5 al 10 dicembre 1978

I PARENTI TERRIBILI

di Jean Cocteau

Regia di Franco Enriquez

con Lilla Brignone, Anna Miserocchi
Giampiero Becherelli, Serena Spaziani, Fabrizio
Bentivoglio

Dal 12 al 17 dicembre 1978

LA VITA CHE TI DIEDI

di Luigi Pirandello

Regia di Massimo Castri

con Valeria Moriconi

Compagnia della Loggetta/Centro Teatrale Bresciano

Dal 16 al 21 gennaio 1979

IL SEDUTTORE

di Diego Fabbri

Regia di Franco Enriquez

con Giuseppe Pambieri, Lia Tanzi

e Liana Troughé

e con Jenny Tamburi

Dal 20 al 25 febbraio 1979

LA BOTTEGA DEL CAFFÈ

di Carlo Goldoni

Regia di Tino Buazzelli

Compagnia di Prosa Tino Buazzelli

dal 1° al 5 marzo 1979

PIGMALIONE

di G. B. Shaw

Regia di Giulio Bosetti

con Nada

Marina Bonfigli, Tino Bianchi, Ginella Bertacchi, Franco
Mezzera

Dal 6 all'11 marzo 1979

IL PIACERE DELL'ONESTA'

di Luigi Pirandello

Regia di Lamberto Puggelli

Compagnia Alberto Lionello

dal 13 al 25 marzo 1979

Teatro Popolare di Roma
con la partecipazione di
Renzo Giovampietro

GIULIO CESARE

di William Shakespeare

Traduzione di Angelo Dallagiacomà

Regia di Maurizio Scaparro

con Pino Micol, Leda Negroni, Luigi Diberti

Dopo il ciclo dei "drammi nazionali" e delle commedie, William Shakespeare ritornò, nel 1599, alla tragedia romana che già aveva affrontato, agli inizi della sua attività di drammaturgo, con TITO ANDRONICO.

Il primo tema fu quello di Cesare e Bruto - già argomento favorito del Teatro del Rinascimento - che indubbiamente affascinò il poeta di Stratford on Avon con il problema dell'antitesi contenuta in quel drammatico dualismo politico e morale.

Chiare e sicure fonti di quest'opera - rappresentata nel 1599 - furono le Vite di Plutarco che Shakespeare studiò nella versione inglese di Thomas North del 1579. Si avvicinò ai testi di Plutarco più da poeta tragico e da moralista che da storico, traendone tutto quello che la sua sensibilità di artista e di teatrante richiedeva, cogliendo le linee fondamentali della romanità e l'aspetto più umano e naturale dei caratteri dei protagonisti.

Nel conflitto ideologico fra Cesare e Bruto, Shakespeare cercò i motivi psicologici e morali; in ciò, e nel linguaggio inconfondibile della sua poesia, affermò il suo genio. Sicché GIULIO CESARE si impone fra le più importanti opere shakespeariane perché la grandezza di un'epoca e la realtà umana dei personaggi vi sono magistralmente rappresentate.

Passioni, nobiltà, grandezze si risolveranno tutte nella catarsi preannunciata, nelle parole finali di Antonio dinanzi al cadavere di Bruto, parole che ancora oggi ci raggiungono intatte nel tempo attraverso la magica e possente mediazione poetica di Shakespeare.

* * * * *

Scheda informativa a cura dell'Ufficio Stampa del T.S.T.

La Compagnia Lineateatro
presenta

Gabriele Lavia - Ottavia Piccolo
in

AMLETO
di William Shakespeare

con Piero Sammataro - Franco Alpestre

Regia di Gabriele Lavia

Rappresentata da sommi e raffinati attori o da guitti che sull'aia di una fattoria, nel cortile di un albergo di campagna riprendono gli eterni motivi dell'essere o non essere, della morte, dei fantasmi, della vendetta, del dubbio, della giustizia, dell'amore "puro" di Ofelia e l'amore incestuoso dell'usurpatore, e la disperata ansietà, la follia di quel ragazzo, di quel principe che si smarrisce nell'immenso buio dell'esistenza, sempre l'AMLETO ha conquistato i cuori e la mente dei più poveri, sprovveduti, ingenui spettatori come dei più intellettuali e sofisticati.

Come può essere interpretato AMLETO sulla scena? E' un problema molto complesso e un po' generico: non lo si dovrebbe risolvere caso per caso. Comunque i vasti, eccezionali studi sulla celebratissima tragedia (sono ormai una grandiosa biblioteca) hanno recato luce un po' su tutti i recessi di quell'animo infelice e sull'opera splendida. Ed hanno anche validamente contribuito a sempre meglio intenderne il linguaggio profondo, lo "stile" irresistibile, l'intima consistenza poetica che non può non essere contaminata oltre un certo limite. Frutto di una ricerca, promossa dalla Fondazione Angelo Rizzoli, compiuta da un gruppo di lavoro composto da studiosi e critici teatrali, è l'AMLETO che la Compagnia Lineatro ha allestito con la regia e l'interpretazione di Gabriele Lavia. Questo esperimento si pone lo scopo di analizzare il processo che va dal testo al pubblico, adoperando sia gli strumenti della semiotica sia quelli della sociologia.

* * * * *

Scheda informativa a cura dell'Ufficio Stampa del T.S.T.

Mario Chiocchio presenta

Lilla Brignone e Anna Miserocchi

con

Giampiero Becherelli - Serena Spaziani - Fabrizio Bentivoglio

in

I PARENTI TERRIBILI

di Jean Cocteau

Regia di Franco Enriquez

Quando, nel 1938 scrisse I PARENTI TERRIBILI, Jean Cocteau ebbe a dire: " In un lavoro moderno, il rompicapo mi sembra consista nelle difficoltà che s'incontrano allorchando si vuole realizzare un disegno di vaste proporzioni pur restando - nel contempo - il pittore fedele di una società alla deriva. Ho voluto tentare qui un dramma che fosse anche una commedia; la sua natura sarebbe da operetta se l'andamento delle scene e il meccanismo dei personaggi non fossero drammatici. La mia preoccupazione maggiore è stata quella di dipingere una famiglia che fosse capace di contraddirsi e di muoversi con mistero pur rispettando la cubatura di una commedia che, per essere rappresentabile, deve apparire come un sol blocco".

I PARENTI TERRIBILI è il dramma di una famiglia borghese che vive un'esistenza torbida, ma protetta da classificazioni legittime. La madre è attaccata al figlio in modo morboso e addirittura sospetto; il padre, un essere vinto e protetto da una falsa dignità, si consola con una ragazza che dovrebbe rappresentare la purezza; la cognata spia con astio il movimento della casa; il figlio dovrebbe significare un avvenire diverso. Cocteau ridusse I PARENTI TERRIBILI per lo schermo, proponendosi di "mettere l'occhio nel buco della serratura" e di sorprendere i personaggi col tele-obiettivo. Ne risultò uno splendido film: equilibrato e con una tecnica di ripresa esatta fino al virtuosismo.

* * * * *

Scheda informativa a cura dell'Ufficio Stampa del T.S.T.

Compagnia della Loggetta/Centro Teatrale Bresciano

LA VITA CHE TI DIEDI

di Luigi Pirandello

Regia di Massimo Castri

con Valeria Moriconi

Il dramma è del 1922-23: fu scritto per Eleonora Duse, che non lo volle, sicché fu Alda Borelli la sua prima interprete. La seconda, vent'anni dopo, fu Paola Borboni.

LA VITA CHE TI DIEDI rielabora teatralmente l'assunto della novella I PENSIONATI DELLA MEMORIA, che qui si fa dramma interiore della vita quotidiana di una madre da cui il figlio, dopo sette anni di assenza, è tornato per morire e che lei, rifiutando la realtà della sua scomparsa, continua a tenere vivo con il ricordo; fino a che dovrà cedere ad un'altra donna (la donna amata dal figlio che porta in grembo una vita nuova che continuerà quella di lui) il ricordo e l'immagine del defunto. Il paradosso tragico dell'ENRICO IV (l'immaginazione che ferma il tempo escludendo dal proprio cerchio la vita che si trasforma e va avanti) è trasferito così in questo personaggio della madre che è una delle grandi ossessioni ricorrenti di Pirandello.

"La proposta di un secondo testo pirandelliano - dice il regista Massimo Castri - esprime l'intenzione di verificare ulteriormente (dopo la linea di lettura aperta con VESTIRE GLI IGNUDI) le profondità, gli spessori, le potenzialità della scrittura pirandelliana, nel quadro intenzionale di una più generale verifica e riappropriazione dell'area del dramma borghese ad una lettura contemporanea".

* * * * *

Scheda informativa a cura dell'Ufficio Stampa del T.S.T.

Mario Chiocchio presenta

Giuseppe Pambieri - Lia Tanzi
e Liana Troughé
in

IL SEDUTTORE
di Diego Fabbri

e con Jenny Tamburi

Regia di Franco Enriquez

Un uomo ama tre donne e la sua capacità d'amore non gli consente di accendere su una soltanto la sua voglia di un rapporto perfetto. Così vorrà farle amiche l'una dell'altra, riunirle, e infine mostrarsi in questa sua disponibilità inquieta e felice: il perno di una piccola società che vive di una superiore completezza.

Naturalmente le tre donne rifiutano il loro consenso.

Al seduttore non resta che intraprendere da solo il gran viaggio, attraverso un simbolico suicidio, che lo trasporta in un'altra atmosfera, nella felice regione dove l'Amore non più limitato e imprigionato dalle distinzioni corporee liberamente si espande. Nelle tre donne, il seduttore ne amava una sola come se ciascuna di esse fosse soltanto un aspetto della donna degna del suo amore. E' un tipo al quale l'autore ha dato caratteri di fantasioso e di sognatore; è, in fondo, un brav'uomo, forse un debole, certo un generoso che vorrebbe procurare la felicità alla moglie e alle due amanti, a patto che tutte e tre vi brucino i propri istinti di donna.

Questa commedia tratta il problema dell'amore con una sensibilità moderna considerando nel protagonista non solo l'umanità ma la presenza o il presentimento della spiritualità.

* * * * *

Scheda informativa a cura dell'Ufficio Stampa del T.S.T.

Compagnia di Prosa
Tino Buazzelli
diretta da Tino Buazzelli

LA BOTTEGA DEL CAFFÈ
di Carlo Goldoni

Regia di Tino Buazzelli

"Io non presento nel titolo di questa commedia né una storia, né una passione, né un carattere; ma un caffè, dove si svolgono a un tempo parecchie azioni, e dove più persone sono condotte da diversi interessi".

Così scrisse lo stesso Goldoni a proposito di tale sua opera, una delle famose "sedici nuove" composta e rappresentata in lingua italiana, nella primavera del 1750.

Fissando l'occhio sul flusso della gente e gentuccia che va e che viene, Goldoni si ferma su un giocatore disperato, su un cinico baro, su un biscazziere lurido e senza scrupoli, su un caffettiere onesto e aggiustaguai; su qualche "si sa", su molti "si dice", su moltissimi "si mormora", su una ballerina che fa parlare di sé, su una moglie instancabile che fa il giro del mondo alla ricerca del marito scomparso, su una donna trascurata dal marito, e così via.

E' un eccentrico e minuscolo mondo, illuminato e organizzato dal personaggio di Don Marzio. La commedia vive di lui e per lui; per le correnti sotterranee di attrazione e repulsione, di sospetto e di complicità, di alleanze ed avversioni che il suo torbido intervento suscita sotto la superficie altrimenti appena increspata dai comuni rapporti quotidiani.

Se così si può dire, Don Marzio è il poeta della maldicenza disinteressata ed euforica, come il menzognero Lelio era un poeta della bugia. A suo modo, innocente e puro, si avvantaggia della mancanza di consapevolezza morale del proprio vizio, ne ha il gusto epico ed espansivo, da guascone.

* * * * *

Giulio Bosetti
presenta

Nada
in

PIGMALIONE
di George Bernard Shaw

con Marina Bonfigli, Tino Bianchi, Ginella Bertacchi, Franco
Mezzerà

Regia di Giulio Bosetti

Scritta nel 1913, PIGMALIONE venne rappresentata per la prima volta in Italia nel 1914 da Emma Gramatica. In questa commedia Shaw, come per CLEOPATRA e SANTA GIOVANNA, ripropone a suo modo, modernizzandola, un'antica leggenda in arguta chiave di analisi sociale e, insieme, pedagogica, senza delicatezze, indulgenze e riguardi per il suo protagonista. Se il Pigmaliione di ieri vide animarsi la statua femminile da lui scolpita, quello di oggi, nei panni di Higgins, professore di fonetica, cadrà vittima del suo cinico carattere: ad animarsi, per lui, rozzo, violento, aggressivo, sarà Elisa, una povera, cenciosa fioraia dalla pronuncia impossibile e dal linguaggio incomprensibile, incontrata per caso sotto il portico della chiesa di San Paolo a Londra. Aveva scommesso, lo scienziato, non solo di rendere gradevole l'eloquio della ragazza ma di trasformarla, in sei mesi, in una dama dalle aristocratiche maniere, ed infatti, alla scadenza giusta, in un ricevimento offerto da un ambasciatore, ella viene addirittura scambiata per una duchessa. Dato il tema, la conclusione è sicura: quel che interessa sono gli effetti di questa conclusione. Elisa è diventata "donna" soltanto nella forma o acquisterà anima anche nella sostanza? L'acquisto, quest'anima e, insieme, naturalmente, la dignità. Qui è la beffa di Shaw alle anime elette della buona società: se tutto è una questione di ambiente e di educazione - se una fioraia può sembrare una duchessa - dove sono i diritti della nascita, le qualità innate, le barriere difensive che pretendono alla separazione di un ceto dall'altro?

* * * * *

Scheda informativa a cura dell'Ufficio Stampa del T.S.T.

Compagnia
Alberto Lionello

IL PIACERE DELL'ONESTA'
di Luigi Pirandello

Regia di Lamberto Puggelli

IL PIACERE DELL'ONESTA', scritta da Pirandello nel 1917 è un meccanismo perfetto dove tutto è dosato, studiato, calcolato nei suoi effetti.

Angelo Baldovino è l'eroe della vicenda: uomo dal passato burrascoso, accetta di fare da marito, ma soltanto in apparenza, di una ragazza di ottima famiglia, Agata Renni, che è in attesa di un bambino e che l'amante, il marchese Fabio Colli non può sposare essendo regolarmente coniugato con un'altra donna.

Baldovino si investe della nuova funzione di persona irreprensibile, di marito e padre esemplare.

In questa maschera di perbenismo, in questa onestà fittizia, in nome di una limpida onestà naturale, potranno ribellarsi insieme Baldovino e Agata: costei, infatti ha imparato a stimare (e forse ad amare) il suo consorte putativo, mentre è andata perdendo ogni affetto e considerazione verso il marchese.

Alla fine l'onestà trionfa e lo stoico diviene il tiranno degli ipocriti, il padrone della donna, del figlio, di tutti; e forse è proprio qui la sua sconfitta.

Questa commedia rientra nel filone delle opere che cercano di far breccia nel muro delle concezioni sociali e dell'ipocrisia della classe borghese, minando dall'interno.

Baldovino, a suo modo, è contestatore di questa classe borghese; contestatore dal di dentro, però, ossia non come quelli di oggi che spesso obbediscono alla moda e ad un conformismo peggiore di quello che contestano.

* * * * *

Scheda informativa a cura dell'Ufficio Stampa del T.S.T.

ABBONAMENTI STAGIONE 1978-79 -TEATRO CARIGNANO

"IL TUO POSTO FISSO"

1°, 2°, 3°, 4° recita di 8 spettacoli

Prima recita

Poltrona	L. 40.000
Poltroncina	L. 28.000
Palco 1° ordine (escluso ingr.)	L. 60.000
Palco 2° ordine (escluso ingr.)	L. 48.000
Ingresso palco (per persona, per recita)	L. 1.800
Numerato 1° galleria	L. 20.000
Numerato 2° Galleria	L. 12.000

Seconda, terza, quarta recita

Poltrona	L. 36.000
Poltroncina	L. 28.000
Palco 1° ordine (escluso ingr.)	L. 60.000
Palco 2° ordine (escluso ingr.)	L. 48.000
Ingresso palco (per persona, per recita)	L. 1.800
Numerato 1° Galleria	L. 20.000
Numerato 2° Galleria	L. 12.000

Prenotazione e vendita abbonamenti

Giovedì 19, venerdì 20, sabato 21 ottobre
per gli abbonati della stagione 1977-78

Da martedì 24 ottobre
per i nuovi abbonati

alla Biglietteria del Teatro Carignano
Piazza Carignano 6 - Telef. 547.048 - 537.998

Feriali: dalle ore 10 alle ore 12,30 e
dalle ore 16 alle ore 19

festivi: dalle ore 10 alle ore 12,30

Andrà al 17/10/78 Torino, 17 ottobre 1978
fp

Si apre con LA DUCHESSA DI AMALFI di John Webster la stagione in abbonamento di Vercelli, organizzata sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale in collaborazione con il Teatro Stabile di Torino.

Lo spettacolo, che reca la firma, per la regia, di Mario Missiroli, andrà in scena al Teatro Civico lunedì 30 ottobre.

Le scene sono di Lorenzo Ghiglia. I costumi di Elena Mannini. Le musiche di Benedetto Ghiglia. La traduzione del testo è di Giorgio Manganelli.

Partecipano allo spettacolo (in ordine alfabetico): Maurizio Allasia, Angelo Bertolotti, Giulio Brogi, Roberto Bruni, Pietro De Silva, Roberto Elena, Alessandro Esposito, Berto Gavioli, Patrizia Giangrand, Anna Maria Guarnieri, Claudio Mauri, Guglielmo Molasso, Enrico Palazzeschi, Elia Schilton, Carlo Simoni, Sergio Ugolini, Mario Valgoi.

Fra i tragici elisabettiani Webster viene giustamente collocato subito dopo Shakespeare. Egli aveva l'abilità di trasformare un materiale puramente satirico od orripilante in autentica tragedia. LA DUCHESSA DI AMALFI è ispirata ad un avvenimento accaduto in Italia durante il XVI secolo. Le vittime della tragedia non sono colpevoli di alcun delitto. Lo stoicismo e la forza morale che le sue vittime dimostrano quando si trovano di fronte alla morte, rivelano che Webster, come tutti i grandi autori tragici, seppe trovare nella natura umana una capacità di redenzione. Tutta la tragedia è un problematico conflitto tra diritti umani e radicate consuetudini del tradizionalismo sociale; e la crudeltà, componente indispensabile dell'azione scenica nel teatro elisabettiano, diventa qui strutturalmente necessaria ad indicare, esasperandola, la violenza di quella società che comprime l'individuo per ricomporre il conflitto, ed affermare a qualunque costo, l'ordine contro il disordine.

* * * * *

Szrvizio stampa

Notiziario teatrale della settimana dal 22 al 29 ottobre 1978

Al Teatro Carignano ultima settimana di repliche della DUCHESSA DI AMALFI di John Webster, primo spettacolo del cartellone in abbonamento del Teatro Stabile di Torino. Regia di Mario Missiroli. Scene di Lorenzo Ghiglia. Costumi di Elena Mannini. Musiche di Benedetto Ghiglia. La traduzione del testo è di Giorgio Manganelli.

Il personaggio della Duchessa è interpretato da Anna Maria Guarnieri, quello di Bosola da Glauco Mauri. Giulio Brogi è Ferdinando, mentre Carlo Simoni è Antonio Bologna e Mario Valgoi il Cardinale.

Le recite serali iniziano alle ore 20,30.

Domenica 29 ottobre, ultima recita, ore 15,30.

Settima settimana di repliche per CARLO CAMPANINI/FRANCO BABBERO al Teatro Gobetti con 'L CURA' 'D ROCABRUSA' di Belmondo. Con i due popolari comici, Femi Benussi, Tonino Micheluzzi, Nella Colombo, Luciano Donalisio, Nadia Maddalena, Gianni Franco, Anna Maria Biletta, Silvia Zangrando, Daniela Audisio, Stefano Lisicki, Patrizia Donati.

Le recite serali iniziano alle ore 21,15.

Domenica 29 ottobre, due spettacoli: uno alle 15,30 e uno alle 21,15.

Sta per giungere a Torino la Compagnia del Théâtre des Quartiers d'Ivry diretta da Antoine Vitez che presenterà al Teatro Nuovo venerdì 3, sabato 4, domenica 5 e lunedì 6 novembre quattro opere di Molière: LA SCUOLA DELLE DONNE, IL TARTUFO, DON GIOVANNI, IL MISANTROPO. Questa interessantissima e stimolante proposta è patrocinata dall'Assessorato all'Istruzione e alla Cultura della Regione Piemonte in collaborazione con il Centro Culturale Franco-Italiano e con il Teatro Stabile di Torino.

Come già annunciato sono stati messi in vendita presso la biglietteria dello Stabile (via Roma 49) degli abbonamenti speciali per le quattro recite, al prezzo di L. 10.000. Le prenotazioni per le quattro serate iniziano sabato 28 ottobre.

Domenica 29 ottobre iniziano le prenotazioni per il primo degli otto spettacoli dell'abbonamento "Il tuo posto fisso": GIULIO CESARE di William Shakespeare, nella traduzione di Angelo Della-giacoma. Lo spettacolo è presentato dal Teatro Popolare di Roma con la partecipazione di Renzo Giovampietro, e con Pino Micol, Leda Negroni, Luigi Diberti. La regia è di Maurizio Scaparro.

Servizio stampa

Il primo spettacolo del cartellone in abbonamento denominato "Il tuo posto fisso", va in scena martedì 7 novembre al Teatro Carignano, alle ore 21. Si tratta del GIULIO CESARE di William Shakespeare, allestito dal Teatro Popolare di Roma con la regia di Maurizio Scaparro. La scena è di Roberto Francia. I costumi di Vittorio Rossi. Le musiche di Giancarlo Chiaranello. La traduzione del testo è di Angelo Dall'Agia.

Gli interpreti principali, ai quali si aggiunge la partecipazione di Renzo Giovampietro, sono: Pino Micol, Luigi Diberti, Leda Negroni, Piero Nuti, Fernando Pannullo. Gli altri interpreti: Giulio Pizzirani, Massimo Palazzini, Laura De Marchi, Giancarlo Cavazza, Martino Duane, Mauro Leuce, Andrea Occhipinti, Massimo Rinaldi, Amerigo Saltutti, Riccardo Vannuccini.

Questa edizione del GIULIO CESARE (rappresentata all'Olimpico di Vicenza il 7 settembre scorso) è la terza nell'arco di dieci anni. Le due precedenti edizioni recavano la firma, per la regia, di Luigi Squarzina e Giorgio De Lullo. Terza regia shakespeariana per Maurizio Scaparro, dopo l'AMLETO "giovane" e il RICCARDO II.

Nel GIULIO CESARE, Scaparro trova analogie con l'AMLETO che Shakespeare scrisse immediatamente dopo: "Analogie - spiega il regista - che sembrano soltanto casuali ripetizioni: ad esempio, l'apparizione dello spettro sia nell'una che nell'altra tragedia; inquietudini, proiezioni della coscienza che ho risolto in maniera simile quasi fossero sdoppiamenti del personaggio che ascolta... Altro collegamento: l'AMLETO e il GIULIO CESARE, a mio parere, sono le tragedie dove maggiormente si avverte la crisi; una vera età dell'ansia che attraversa e sconvolge il mondo elisabettiano". Nell'analisi del testo, e delle sue inevitabili e affascinanti polivalenze, la scelta di Scaparro ha inteso privilegiare la dimensione più strettamente politica del dramma, e nell'ambito di questa dimensione l'emblematico rapporto che Shakespeare crea, all'interno del testo stesso con il teatro, con il palcoscenico e con l'attore.

Del resto, più ancora che in altre tragedie, GIULIO CESARE richiama più volte le parole teatro e attore, quasi a ricordare come la finzione sia strumento indispensabile per concepire un reale rapporto fra gli eventi, chi li manovra, chi li subisce. Strumento talvolta inevitabile perché anche il momento di maggiore tensione ideale nella preparazione della congiura, ha bisogno di prendere a prestito la finzione (e la finzione teatrale) per rendere credibile l'organizzazione del delitto politico (altra analogia: la preparazione della recita in AMLETO).

Servizio stampa

Dopo gli entusiastici consensi ottenuti al Festival di Avignone e al Teatro Argentina di Roma, approda a Torino il Théâtre des quartiers d'Ivry diretto da Antoine Vitez per presentare una tetralogia di Molière: LA SCUOLA DELLE DONNE, IL TARTUFO, DON GIOVANNI, IL MISANTROPO.

L'interessantissima proposta è stata promossa dall'Assessorato all'Istruzione e alla Cultura della Regione Piemonte in collaborazione con il Centro Culturale Franco-Italiano e con il Teatro Stabile di Torino.

I quattro spettacoli saranno rappresentati, uno per sera, e cioè: il 3 (LA SCUOLA DELLE DONNE), il 4 (IL TARTUFO), il 5 (DON GIOVANNI) e il 6 novembre (IL MISANTROPO) al Teatro Nuovo. Le recite inizieranno alle ore 20,30.

Si cerca inutilmente un "messaggio" nei quattro Molière messi in scena da Antoine Vitez. Insistendo sul legame che unisce queste quattro opere maggiori, Vitez non cerca di provare "qualcosa" come aveva fatto prima di lui, invece, Planchon per GEORGE DANDIN o per il suo primo TARTUFO. Non si tratta di Molière rivisitato da Brecht. L'accento viene posto sulla pura "teatralità".

Dodici attori, giovanissimi, passano dai ruoli principali a quelli secondari, addirittura alla piccola caratterizzazione, ma sempre "significante". La scena, unica per i quattro spettacoli, è composta da una tavola, due sedie, candelieri, un bastone. I costumi (di Claude Lemaire) sono sontuosi e storicamente esatti.

Questi e niente altro gli elementi della tetralogia.

Mai, forse come in questo caso, attori furono presi in una simile macchina, e gli sforzi che sembrano fare per sfuggire a Vitez come a Molière, proporzionali al loro talento, alla loro personalità, fanno parte della prodigiosa tensione di questi spettacoli.

Nel quadro di questa manifestazione molièriana, lunedì 6 novembre, ultimo giorno di rappresentazione, avrà luogo, presso il Centro Culturale Franco-Italiano in via Donati 5, alle ore 17,30, una tavola rotonda alla quale parteciperanno Guigo Davico Bonino, Antoine Vitez, Bernard Dort, Denis Gontard, Gian Renzo Morteo, Vittorio Sermonti e Mario Missiroli (che nella passata stagione ha diretto il DON GIOVANNI). Tema dell'incontro: "L'opera di Molière e la regia contemporanea".

Servizio stampa

Notiziario settimanale: da lunedì 30 ottobre a domenica 5 nov.78

Al Teatro Carignano, martedì 31 ottobre, alle ore 21, va in scena il primo spettacolo del cartellone denominato "Il tuo posto fisso": GIULIO CESARE di Shakespeare. L'allestimento è del Teatro Popolare di Roma con la regia di Maurizio Scaparro, la scena di Roberto Francia, i costumi di Vittorio Rossi, le musiche di Giancarlo Chiaranello. La traduzione del testo è di Angelo Dalla-giacoma.

Gli interpreti principali, ai quali si aggiunge la partecipazione di Renzo Giovampietro, sono: Pino Nicol, Luigi Diberti, Leda Negroni, Piero Nuti, Fernando Pannullo.

Le recite del GIULIO CESARE terminano domenica 5 novembre con un solo spettacolo alle 15,30.

Al Teatro Gobetti, ottava settimana di repliche di 'L CURA' 'D ROCABRUSA' di Belmondo, che ha per protagonisti Carlo Campanini e Franco Barbero, ai quali si affiancano, nei ruoli principali, Femi Benussi, Tonino Micheluzzi, Nella Colombo.

Le recite serali iniziano alle ore 21,15. Domenica 5 novembre, due spettacoli: uno alle 15,30 e uno alle 21,15

Al Teatro Nuovo, venerdì 3, sabato 4, domenica 5 e lunedì 6 novembre, quattro opere di Molière saranno presentate dal Théâtre des quartiers d'Ivry, con la regia di Antoine Vitez.

Nell'ordine, una per sera: LA SCUOLA DELLE DONNE, IL TARTUFO, DON GIOVANNI, IL MISANTROPO.

Le recite inizieranno sempre alle ore 20,30. La manifestazione molieriana è stata promossa dall'Assessorato all'Istruzione e alla Cultura della Regione Piemonte in collaborazione con il Centro Culturale franco-italiano e con il Teatro Stabile di Torino.

Da mercoledì 1° novembre iniziano le prenotazioni per due spettacoli del cartellone in abbonamento del Teatro Stabile: AMLETO IN TRATTORIA di Achille Campanile presentato dal Teatro di Genova con la regia di Marco Parodi (al Carignano dal 7 novembre) e IL COMMEDIONE DI GIUSEPPE GIOACHINO BELLÌ di Diego Fabbri presentato da Emilia Romagna Teatro/Gli Associati con la regia di Giancarlo Sbragia (all'Alfieri dal 7 novembre).

REGIONE

Nel quadro della sua programmazione in Regione il Teatro Stabile di Torino presenta a Vercelli, al Teatro Civico, lunedì 30 ottobre, alle ore 21, LA DUCHESSA DI ANALFI di John Webster con la regia di Mario Missiroli. La stagione in abbonamento è stata organizzata sotto il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Vercelli. LA FIGURELLA DI...

Torino, 27 ottobre 1978

Prot. n° 24/ /fp

Gentile Signora Maria Grazia GREGORI
c/o UBU LIBRI
Via Caradosso 6
M I L A N O

Carissima,

data l'urgenza di cui mi hai parlato al telefono, ti mando un elenco un po' "artigianale". Ad ogni modo ti spiego il tutto e così ce la caviamo alla svelta.

Questo fascicoletto è quello di cui ti ho accennato, con le sole presenze. Io ho aggiunto, a fianco, in rosso, gli incassi. Però, attenzione. Gli incassi di ZIO VANIA e VERSO DAMASCO, che sono nostri allestimenti, comprendono (come appunto tu volevi) le recite di Torino e di tutta la tournée. Gli altri incassi, come giudicherai tu stessa dalla differenza di cifre, comprendono, ovviamente, solo Torino, in quanto sono spettacoli "ospiti" e pertanto gli incassi riguardano appunto soltanto le recite fatte nella nostra città.

Spero di essere stata chiara. Ad ogni modo, per qualsiasi cosa di cui tu abbia bisogno, mi trovi sempre al Teatro Stabile.

Un caro saluto a te e al dott. Quadri.

(p. L'UFFICIO STAMPA
(Francesca Portonero)

Allegato

(Materiali infon)

(Ufficio Stampa del T.S.T.)

TEATRO
STABILE
TORINO

CONFERENZA STAMPA DI SABATO 29 LUGLIO 1978 - ORE 11,30
Uffici del Teatro Stabile di Torino - Piazza Castello 215

- CONSUNTIVO DELLA STAGIONE 1977-78

- UN PRIMO PROFILO DELLA STAGIONE 1978-79

(Materiale informativo per l'Ufficio Stampa del T.S.T.)

TEATRO
STABILE
TORINO

Incastri

STAGIONE 1977-78

CARTELLONE IN ABBONAMENTO DEL TEATRO STABILE DI TORINO

204.289	365	ZIO VANIA	di Cechov	Teatro Stabile
72.865	749	VERSO DAMASCO	di Strindberg	Teatro Stabile
16.547	833	IL DORCHESE GENTILUOMO	di Molière	Grande teatro
24.525	500	A PIACER VOSTRO	di Shakespeare	Teatro Stab. 1°
21.742	750	ASPETTANDO GODOT	di Beckett	Gruppo della R
28.475	833	STORIE DEL BOSCO VIENNESE	di Von Horvath	Teatro Stab. T
38.405	000	ANTONIO E CLEOPATRA	di Shakespeare	Proclamer/Alber
36.832	250	L'ANITRA SELVATICA	di Ibsen	Teatro di Genov
7.156	292	LEONZIO E LENA	di Büchner	Teatro Stab. Do
23.141	440	LAZZARINO DA TORMES	di Celli	Gruppo della Ro
14.934	700	L'UOMO DIFFICILE	di Hoffmansthal	Gli Associati
16.740	500	ENRICO IV	di Pirandello	Comp. De Lullo/
13.005	500	IL VALZER DEI CANI	di Andreev	Comp. De Lullo/
6.447	400	EDIPUS	di Testori	Comp. Franco Paz

QUESTI 14 SPETTACOLI HANNO TOTALIZZATO 138.883 PRESENZE.

Incastri

CARTELLONE IN ABBONAMENTO "IL TUO POSTO FISSO" (Teatro Carignano)

11.006	500	CONFESIONE SCANDALOSA	di Woolf	Comp. Aldini/Delf
8.483	250	LE FARSE DI FO	di Woolf	Comp. Ric e Gian
10.962	1.100	CHI HA PAURA DI VIRGINIA WOOLF?	di Albee	Briagnone/Palmer
9.768	800	TRAMONTO	di Simoni	Comp. Randone
6.491	1.000	L'IDIOTA	di Dostoevskij	Teatroggi
12.789	500	IL BERRETTO A SONACLI	di Pirandello	Comp. Turi Ferro
11.601	800	CIRANO DI BERGERAC	di Rostand	Teatro Popol. di R
4.680	400	L'UOMO LA BESTIA LA VIRTU'	di Pirandello	Tieri/Lojodice

QUESTI 8 SPETTACOLI HANNO TOTALIZZATO 26.061 PRESENZE.

3.050

./.

Juicy

CARTELLONE IN ABBONAMENTO "INVITO A TEATRO" (Teatro Gobetti)

4.198.500
1.981.500
1.528.500
2.331.500
491.500
4.808.000
862.500
1.515.500
564.500
884.000
39.163.000

VESTIRE GLI IGNUDI	di Pirandello	Centro Teatr. Br
IL QUINTO STATO	di Camon	Collettivo di Pa
IL NIPOTE DI RAMEAU	di Diderot	Cooper. G.S.T.
MISTERO BUFFO	di Majakovskij	Collettivo Majako
INTRICHI D'AMORE	di T. Tasso	Attori e Tecnici
LE MILLE E UNA NOTTE	di Wedekind	Teatro dell'Elfo
UNA MORALE DA CANI	di Franceschi	Adriana Martino
LA SOFFITTA DEI CIARLATANI	da Pasolini	Nuova Scena
I CAMPI DEL FRIULI	di Gozzi	Teatro Arte e Stud
TURANDOT	di Poli/Omboni	Quattro Cantoni
RITA DA CASCIA		Comp. Paolo Poli

"Interventi" aggiunti al cartellone "Invito a Teatro"

432.000

529.200

TRE VELI RIMESTA AVRAI	di Alfieri	Teatro di Maggio
L'ANTIDOTO		Pierre Dyland
DUE SPETTACOLI DI MIMO	di Vian	Theatre du Rhone
LES BATISSEUR D'EMPIRE		Mago Povero di Asti
SOTTO LA PELLE DEL PRINCIPE		

GLI 11 SPETTACOLI E I 4 "INTERVENTI" HANNO TOTALIZZATO 21.614 PRESENZE

Juicy

347.400

17.957.250

19.871.250

17.094.500

SPETTACOLI FUORI CARTELLONI IN ABBONAMENTO

LA GIORNATA DEGLI SBAGLI	da Shakespeare	Teatro con i Ragazzi del T.S.T.
A L'E MEI AVEINE DOE	di Belmondo	Campanini/Barbero
GIOJA CATIJE NEN	di Seglin	Campanini/Barbero
LA GATTA GENEVENTOLA	di De Simone	Comp. Il Cerchio

QUESTI 4 SPETTACOLI HANNO TOTALIZZATO 50.149 PRESENZE.

Sommando quindi i tre cartelloni in abbonamento agli spettacoli fuori abbonamento si avrà un totale complessivo di 236.707 presenze a Torino.

19.871.250

./.

PROGRAMMAZIONE IN REGIONE

Località piemontesi con cui lo Stabile ha collaborato per l'effettuazione delle stagioni locali:

ACQUI
ALESSANDRIA
AOSTA
ASTI
BUSSOLENO
CANELLI
CARMAGNOLA
CHIERI
COLLEGNO
CUNEO
GRUGLIASCO
IVREA
LANZO
NOVARA
RIVAROLO
SANTHIA'
SAVIGLIANO
TORTONA
VALENZA
VERBANIA
VIGONE
VERCELLI

Stagioni sperimentali in collaborazione con i comuni di

IVREA
CUNEO

Località delle Comunità Montane che hanno effettuato una stagione in collaborazione con il Teatro Stabile di Torino:

CHIGNA
PIHEROLO
PRAROSTINO
PEROSA ARGENTINA
PRALI DI CHIGO
FENESTRELLE
DOHODOSSOLA
TORRE PELLICE
VARALLO
BORGOSESIA

TOURNEE DEGLI SPETTACOLI PRODOTTI DAL TEATRO STABILE DI TORINO
(recite di Torino escluse)

ZIO VANIA

di Cechov

VERSO DAMASCO

di Strindberg

LA GIORNATA DEGLI SBAGLI

da Shakespeare di Liberovici

QUESTI 3 SPETTACOLI HANNO TOTALIZZATO CIRCA 93.000 PRESENZE

* * * *